

GIOVEDÌ 18 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde
il chiarore del vespro,
e il cielo, che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,*

*che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.
Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 9 (10)

Sorgi, Signore Dio,
alza la tua mano,
non dimenticare i poveri.

Perché il malvagio
disprezza Dio e pensa:
«Non ne chiederai conto»?

Eppure tu vedi
l'affanno e il dolore,
li guardi

e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto.
Tu accogli, Signore,
il desiderio dei poveri,
rafforzi i loro cuori,

porgi l'orecchio,
perché sia fatta giustizia
all'orfano e all'oppresso,
e non continui più
a spargere terrore
l'uomo fatto di terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme» (Ez 36,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sia santificato il tuo nome, Signore!**

- Nella vita di coloro che sono felici di partecipare alla tua festa.
- Nei pensieri di coloro che sono puri di cuore e saldi nello spirito.
- Nelle azioni di coloro che custodiscono l'abito nuziale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Ez 36,23-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²³«Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi pu-

rificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,1-14

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze».

¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che

trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

Rivestiti

È già profondamente consolatorio sentire il profeta rivolgere incalzanti promesse da parte di Dio, nelle quali noi siamo splendidi bersagli e non soggetti chiamati a divine prestazioni. Così abituati a metterci al centro, così assuefatti al costume di caricarci pesi assurdi sulle spalle, non sappiamo più nemmeno immaginare cosa voglia dire una vita – o almeno un giorno – di cui non dobbiamo essere i tragici e frustrati protagonisti. Con estrema libertà, il profeta si fa interprete delle meravigliose intenzioni di Dio: «Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli» (Ez 36,24-25). La scrittura profetica non vuole negare il fatto che la vita sia affidata (anche) alle nostre mani – verità che mai dovremmo scordare, specialmente in questo nostro tempo superficiale e depresso –, ma affermare che le nostre mani hanno garanzia di operare secondo il vangelo soltanto nella misura in cui rimangono strumenti di restituzione del bene e della vita ricevuti. Facendo riferimento al regno dei cieli attraverso la metafora nuziale, il Signore Gesù si inserisce perfettamente in questa riflessione, approfondendone il senso e aprendo nuovi orizzonti: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle

nozze...» (Mt 22,2-3). Pur avendo alcune responsabilità – come quella di prepararsi, scegliere adeguatamente l’abito, portare un regalo – gli invitati a nozze sono e restano persone che hanno ricevuto l’occasione di gioire per un invito. La parabola evangelica sembra voler anzitutto affermare che, mentre le nozze sono il simbolo di un dono gratuito e definitivo offerto alla nostra vita, la loro accoglienza è l’unico atto di libertà a noi richiesto per acconsentire al disegno di Dio con un cuore consapevole e grato. Non è mai scontato essere pronti a entrare nell’atmosfera della festa. Talvolta siamo così concentrati sul nostro dolore e sulla fatica che ci è chiesta per vivere, che rischiamo di fallire l’incontro con i piaceri legittimi e i godimenti necessari per entrare nel ritmo della carità: «... ma questi non volevano venire» (22,3). Anzi, riusciamo persino a diventare aggressivi e violenti, quando qualcuno viene a notificarci la vita come festa e non (solo) come continuo sacrificio da accettare e consumare: «Altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero» (22,6).

Di fronte alle nostre chiusure, Dio non si scoraggia e rilancia il gioco della condivisione estendendo i suoi inviti, facendosi sempre più inclusivo: «Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali» (22,10). La sala – il sogno – di Dio è colma di buoni e cattivi, di persone (già) redente e di schiavi non (ancora) pronti a indossare «l’abito nuziale» (22,12). Così sarà alla fine e così è ora: la vita non è uno sforzo per migliorare, ma un tempo

per imparare a lasciarsi rivestire di Cristo e della sua grazia, che è l'amore del Padre. Nella sua carne – e nel suo sangue – è finita per sempre ogni separazione tra giusti e ingiusti, meritevoli e indegni. Resta solo quella tra chi non sa o non vuole acconsentire a grandi cambiamenti e chi, invece, è disponibile a modificare tutti i presupposti, lasciando che si compiano le promesse di Dio: «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36,26).

Signore Gesù, tu ci offri l'occasione della vita e noi potremmo solo prepararci a riceverla e lasciarci rivestire a nuovo il corpo e l'anima. Non è un esame per dimostrarci migliori degli altri, ma una festa a cui partecipare insieme agli altri. Fa' che mettiamo da parte egoismi e gelosie, perché un cuore amato e grato sia l'abito nuziale che scegliamo di indossare.